

inviato direttamente alla Commissione le sue comunicazioni.

Quindi, poichè l'onorevole Baccarini pareva si rivolgesse a me per aver qualche notizia...

Baccarini. No! no!

Presidente. Mi è parso in principio che si rivolgesse a me; ma io non posso dar notizie di sorta, perchè forse ne so meno di lui.

Intanto ritengo opportuno di far notare questo: che per mezzo della Presidenza nulla è passato; che la Commissione, nello svolgimento dei suoi lavori, autonoma com'è, ha condotto quelle trattative col Governo direttamente come sempre si suole tutte le volte che le Commissioni hanno in esame dei disegni di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Le modificazioni proposte dal Governo al disegno di legge, che già fu esaminato dagli uffizi e che ora è affidato allo studio di una Commissione parlamentare, tengono fermo il progetto già presentato nel 18 gennaio dell'anno passato. Gli emendamenti sono rimasti a rendere più concrete e più complete le disposizioni di massima di quel disegno di legge. E costituendosi la società per l'esercizio, il Governo ha creduto opportuno di antivedere anche il caso che possa essere a questo fatto ricorso, quando il Governo lo creda, per le costruzioni ferroviarie. Del resto non sono che emendamenti; e l'indole di questi emendamenti è tale, che ha indotto il Governo a presentarli direttamente alla Commissione ed a chiedere anche che vengano esaminati col riserbo richiesto da quegli ultimi studi e trattative che esso deve ancora compiere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici di aver date queste franche spiegazioni, e non mi poteva aspettar altro da lui; nè io ho da eccepire sul merito delle cose da lui dette. Ripeto poter anche avvenire che quando conoscerò i particolari delle cose proposte, egli abbia in me un alleato in tutto od in parte, piuttosto che un avversario; imperocchè io mi pregio ricordare alla Camera che, rispetto alle costruzioni io, nel Ministero Cairoli nel 1878, aveva precisamente proposto qualche cosa di simile, che fu poi distrutto dal Ministero Depretis, che a quello succedette.

Ma il merito delle proposte lo lascio da parte; lo discuteremo a suo tempo. Adesso non faccio che una questione quasi personale ed anche di convenienza pel Governo.

L'onorevole presidente del Consiglio nella seduta del 16 maggio 1883, rispondendo all'onorevole Bonghi, usciva in queste parole:

“ L'onorevole Bonghi ieri ha notato che il disegno di legge sull'esercizio delle ferrovie è una regia che non gli accomodava, un affare a cui mancherebbe certo il suo alto patrocinio. . . . Come io mi sono messo d'accordo col mio collega Baccelli per le leggi sulla pubblica istruzione, così riguardo alle ferrovie io sono d'accordo col ministro Baccarini „: e la Camera diceva *bravo* a queste parole del presidente del Consiglio.

Io non pretendo certo che l'onorevole presidente del Consiglio persista ad esser d'accordo coll'onorevole Baccarini, come è rimasto d'accordo con l'onorevole Baccelli; so benissimo che è sopravvenuto un altro ministro dei lavori pubblici, il quale può avere avuto delle idee che abbiano persuaso l'onorevole presidente del Consiglio ed i suoi colleghi, antichi colleghi miei, a cambiare opinione. Di ciò mi riservo di parlare quando entreremo nel merito delle nuove proposte; imperocchè, o signori, (permettetemi di parlare liberamente) questo argomento non è di partito, e su di esso io parlo ora per solo mio conto, persuaso come sono che il problema ferroviario in Italia, per i miliardi d'interessi che andrà a compromettere, sia oramai di quelli che impegnano la coscienza più che la scienza.

E qui, prima di procedere, prego l'onorevole Presidente della Camera di considerare che a lui non ho chiesto nulla, non ho dubitato di nulla a suo riguardo; ma che ho fatto una semplice domanda al Governo circa il modo con cui sembra voler avviare un grave lavoro del Parlamento.

La interrogazione che adesso io rivolgo direttamente, non al ministro dei lavori pubblici, al quale, senza mancare a nessun riguardo, posso dire che nulla ho da chiedere, ma al presidente del Consiglio, al ministro delle finanze e a quello di agricoltura e commercio, che firmarono con me il primitivo progetto, è questa: non è molto più conveniente per la Camera, per il Governo, per tutti, ritirare il progetto originario e presentarne uno nelle forme regolari, comprenda o non comprenda le idee d'allora, sia o non sia modificato? Non è necessario che la Camera e il paese sappiano di che si tratta veramente, che cosa si domanda, e che ciascuno abbia il diritto di esame libero e scevro da ogni sospetto? Diversamente procedendo, si accrediterà il dubbio che le modificazioni, per le quali si studia e si aspetta da tanti mesi, non sieno altro, che introduzioni di varianti, concordate mano mano con coloro i quali